Giovedì 7 Novembre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 265.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno: anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Un sogno di battaglie

Dopo l'avviso ufficiale che il Parlamento italiano è riconvocato pel giorno 21 novembre, si pubblicò jeri anche l'ordine dei lavori parlamentari tanto per la Camera elettiva quanto pel Senato. E da siffatta pubblicazione risulta che fatto il sorteggio degli Uffici, si darà corso ad oggetti già predisposti prima delle vacanze.

La qual cosa prova come il Governo, malgrado tanti recentissimi fatti emozionanti, miri a quella calma, ch'è pur desiderata dal Paese, da taluni incolpato di apatia, mentre a noi sembra saviezza il sentito desiderio di discussioni e deliberazioni serie su argomenti d'interesse amministrativo e nazionale.

Ma la si avrà questa calma nelle aule de' Legislatori d'Italia? Per quella di Palazzo Madama si può sperarlo; per l'aula di Montecitorio no.

Vero è che Pubblicisti e Corrispondenti officiosi, ad incoraggiare la Maggioranza favorevole a Crispi, raccolgono indizii per dedurre come, nel periodo delle vacanze, non sia riuscito, e forse nemmeno tentato, un lavorio per riunire e rinforzare le Opposizioni. Quindi, nel 21 novembre, i vecchi capi e sotto-capi ricomparirebbero nell'aula con iscarso seguito e quasi sfiduciati. Del marchese di Rudinì, cui pur si attribuiva un insolito risveglio di attività, da settimane e settimane non si parla più. Di Zanardelli, dopo i ben noti sospetti che avesse da intendersi con Crispi per risuscitare una qualsiasi *Sinistra storica*, ora si afferma che non gli staranno vicino altri, se non intimi amici ed ammiratori. E mettesi in dubbio che l'on. Brin, malgrado la sua antecipata apparizione a Roma, mediti di costituire un nuovo gruppo di cui egli sarebbe il duce, niegandosi a lui qualsiasi abilità per costituirlo; e niegasi anche che Giolitti sentasi in animo di affrontare le quasi universali antipatie per vanità di nuove ambizioni. E così i Giornali officiosi, eliminando tutte queste velleità anti-Crispine, pronosticano, non potendo niegare anche questa, che la sola Opposizione, da cui verrà interrotta la calma di Montecitorio, sarà quella dell'Estrema Sinistra.

Or, guardando a Cavallotti, ad Imbriani e Sòci, gli avversarii di Crispi stanno costruendo nella fantasia *un sogno di battaglie*. Quindi, per sùbiti impeti de' capi radicali, per loro interpellanze insidiose, per scandalosi ardimenti, sino dai primi giorni della riapertura del Parlamento, entro il mese, a Montecitorio potrebbe apparire, accesa più che mai, la battaglia.

Il Cavallotti anzi, come dicemmo jeri, ne ha già rivelato a' suoi fidi il proposito fiero; cosichè, per respingerlo, si dovrà forse veder rinnovarsi a Montecitorio quelle scene di morale violenza, per cui alla Maggioranza si diede taccia di soperchiatrice.

Alieni da violenze; desiderosi come siamo che regolarmente si svolga l'azione parlamentare; spiacenti che non esistano Partiti distinti per veri programmi di Governo; trepidi per la vita politica italiana, se dal Palazzo continuassero a venire alla Piazza esempj pessimi, esprimiamo il voto che non si avveri, o almeno si ritardi più che sia possibile, quel *sogno di battaglie* che da taluni si invoca come un bene. Che se proprio lo fosse, saremmo ancor noi lieti di sognare; però, meditando sulla realtà delle cose, ci persuade meglio il pensiero come oggi convenga invocar tregua agli animi appassionati de' nostri Legislatori, e calmo e severo studio per l'attuamento di un programma riformatore.

Note africane.

Materiale -- Telegrafisti.

— Il ministro Morin avrebbe ordinato di tener pronto il materiale d'imbarco per talune navi ora ascritte alla squadra di riserva, che potrebbero essere destinate a costituire una divisione navale nel Mar Rosso o nell'Oceano Indiano.

— Un certo numero di telegrafisti partirà con uno dei prossimi postali per Massaua, per assumere l'esercizio dei posti telegrafici nell'Eritrea.

— Notizie dall'interno dell'Abissinia recano che Menelik aveva raccolte molte truppe a Uoro-Ailu, ma dopo l'effetto prodotto dallo scontro di Debra Ailat sopra le sue avanguardie, che si trovavano al lago Ascianghi, ha sospeso il movimento in avanti.

Le forze di Ras Oliè si sarebbero disperse.

Invece sono giunte in questi giorni voci di movimenti dei Dervisci. Si parlava della loro avanzata dal Ghedaref, ma pare che da quel lato bastino a trattenerli i nostri nuovi protetti dello Sciré. L'Atbara essendo ora guadabile, si riparla di una possibile mossa verso Cassala, ordinata dal Mahdi, che avrebbe inviato Osman Digma a prendere il comando dei Dervisci accampati all'Atbara.

Sebbene si tratti di voci vaghe, fu mandato da Keren a Cassala uno squadrone a rinforzare il presidio.

La salma del capitano Carchidio è partita sul piroscafo *Po* che la trasporta in Italia. Alla salma furono rese solenni onoranze prima della partenza.

La guerra fra capitale e lavoro

nell'Inghilterra.

A Belfast, nell'Irlanda, diecimila operai meccanici si sono posti in isciopero.

Due anni fa, quegli operai, in un accordo intervenuto con i padroni, consentirono a una diminuzione di L. 250 sulla mercede settimanale, in vista delle condizioni dell'industria; ma a patto che tale diminuzione durasse nient'altro che il tempo necessario.

Ora le condizioni generali dell'industria sono — lo riconoscono gli stessi proprietari — sensibilmente migliorate; e gli operai chiesero che fossero ripristinate le mercedi, vale a dire, aumentate delle due lire e mezza alla cui diminuzione avevano prima acconsentito. Se non che, i proprietari dicono, la miglioria dell'industria non essere tale da permettere siffatto aumento; e promettono, se lo stato del mercato si mantiene buono, tutt'al più un aumento di L. 1.25, a cominciare dal primo marzo prossimo. Non subito, perchè i lavori, che si stanno eseguendo ora, furono commissonati durante la crisi, e quindi a un prezzo assai basso; si che l'effetto delle condizioni migliorate, dicono, non si è ancora fatto sentire.

Gli operai, non convinti di queste ragioni, persistendo nella loro domanda, jeri abbandonarono il lavoro.

La guerra dunque è dichiarata; e sarà guerra lunga e disastrosa. Lo sciopero dei diecimila meccanici di Belfast — per la mutua dipendenza delle varie arti che concorrono alla costruzione delle navi — causerà la disoccupazione di circa centomila altri operai.

Ma c'è dell'altro da parte dei padroni. Il patto di associazione fra costoro, obbliga i padroni di Glasgow a pronunciare in caso di uno sciopero a Belfast, il *lock-out*, cioè il licenziamento temporaneo dei loro operai; e ciò per impedire che questi vengano in aiuto degli scioperanti.

Difatti, un telegramma da Londra ci informa oggi che il licenziamento di operai da parte dei padroni è già cominciato: gli armatori e costruttori di Clyde hanno chiuso i loro stabilimenti per impedire ai propri operai di venire in aiuto agli scioperanti con le mercedi guadagnate lavorando negli stabilimenti.

Ognuno può immaginare le conseguenze di questa sospensione indefinita di lavoro. Venti anni fa, il grande sciopero dei costruttori navali del Tamigi ebbe per conseguenza l'emigrazione in massa degli operai ridotti allo stremo.

Ancora terremoto a Roma.

Iernotte, alle 8 27, si avvertì in Roma una leggera scossa di terremoto ondulatoria, durata cinque secondi, avvertita però da pochi soltanto.

La scossa fu sentità, leggermente, anche a Rocca di Papa.

Il processo di Bourges.

Ieri annunciammo il singolare *verdetto* assolutorio con cui si chiuse questo processo che andrà famoso negli annali giudiziarii.

Noi vi abbiamo appena accennato: mentre altri Giornali pubblicarono quotidiani telegrammi, e taluno persino diffusi resoconti avuti, da *rèporters* inviati sul luogo, per telegrafo o per lettera.

Ma jeri in un lungo articolo dell'*Opinione* leggemmo savie considerazioni di opportunità educativa, e le ripetiamo, poichè l'impressione di questo *processo* fu generale e profonda.

Ecco un brano del citato articolo:

Ogni cuore raccapriccia al racconto del nefando delitto, di cui è imputato un gentiluomo, ed ogni animo onesto rifugge dall'analisi di quelle luride accuse e di quelle odiose e scandalose denigrazioni che si palleggiano alla pubblica udienza un padre, una madre e dei figli, rinnovando, in piena civiltà, il ricordo e le gesta delle famiglie di Edipo e degli Atridi.

Sono ben diverse le considerazioni che suscita in me lo svolgimento di quel truce dramma. Soltanto la fantasia dei romanzieri era riuscita, sin qui, ad inventare dei tipi somiglianti a quelli che vivono e parlano alle Assise di Bourges; e i romanzi che mettono in iscena individui consimili hanno sempre lasciato nei lettori la convinzione che il fervido ingegno avesse condotto il novellatore lungi dalla realtà.

Eppure tuttociò che si è svolto nella vita di quegli esseri, tuttociò che avviene innanzi alla Corte di Assise e che le compiacenti Agenzie telegrafiche e la Stampa, più avida di scandali, divulgano al mondo, è, nei minimi particolari, storia esatta, precisa, indiscutibile.

Chi avrebbe supposto, p. e., leggendo il famoso romanzo di Malot, *le docteur Claude*, che potesse davvero esistere e vestire panni, un presidente di Corte di Assise che dirige un dibattimento come se si trattasse di una rappresentazione, che cura la messa in scena, che cerca gli effetti e studia i contrasti, che lumeggia ogni particolare nauseante o scandaloso, che denuda la vittima dinanzi ad un Pubblico assetato di oscenità ripugnanti, che si diletta nelle brutture e appoggia sugli incidenti più immorali, che gode dell'imbarazzo dei testimoni e conduce la teatralità nel tempio che dovrebbe essere consacrato alla giustizia, e, quindi, alla morale?

—

E nondimeno, con qualche modificazione, resa necessaria dalla diversità del dramma, ecco lì il presidente inventato da Malot, che rivive nelle Assise di Bourges: la somiglianza è quasi perfetta, e sembra curata in ogni minimo particolare e studiata con arte. Chi direbbe che non si tratta, per quel magistrato, di una questione di amor proprio, che l'interesse massimo sia, davvero, quello della giustizia e quindi si debba stabilire se l'accusato sia colpevole, ma chi non penserebbe, invece, che si tratti di allestire bene la rappresentazione di una tragedia, la quale ha destato infinita curiosità e, per aver avuto il prologo e l'epilogo in Francia e l'atto principale in Italia, interessa la curiosità di due nazioni? Persino nella sollecitudine del presidente di lodare la pietà delle donne di Vico Equense, con analogo pistolotto oratorio sulla bontà di cuore delle classi derelitte, e negli elogi al perito napoletano, distribuiti con insolita cortesia, non sembra di capire che il magistrato ha voluto fare una punta nella diplomazia, per cercare in tribunale quella cordialità di sentimenti che le sorelle latine non riescono a stabilire coi trattati, colle ambascerie e colle associazioni?

E non vi sembra che, sotto la mano di quell'abile presidente, tutta la sanguinosa e nefanda storia divenga una turpe tragicomedia?

Sul banco degli accusati, come sullo scanno dei testimoni, come sulla seggiola ove siede l'accusatrice, si riversa la smania presidenziale di teatralità. Imputato, denunziante, testimoni, tutti sono dati in olocausto alla ingordigia di scandalo del Pubblico; ed in seguito ai sapienti interrogatorii, i sarcasmi, i mormorii, le invettive degli astanti passano dall'uno all'altro, non risparmiando nessuno. L'accusatrice e i testimoni divengono accusati, il padre è messo a confronto coi figli, i figli, senza stornare la terribile accusa dal capo del padre, disonorano e condannano all'infamia la propria madre!

. . . .

Se qualcuno può dubitare che il processo e lo spirito umanitario abbiano reso più educativi e più morali gli effetti del giudizio penale, pochi negano che l'istituzione dei giurati — così come è — assicuri la giustizia del verdetto: gli esempi che suffragano questo dubbio generale sono infiniti.

Ma qualche volta, conveniamone, alla coscienza del giurato, che non è un giudice abituato a studiare il codice ed applicarne gli articoli, ma un cittadino che vive in mezzo alla società e ne risente le opinioni e le passioni, debbono presentarsi dei dubbi atroci.

La legge punisce in tutti i paesi del mondo gli scellerati che perpetrano un misfatto come quello che esaminano le Assise di Borges. Ma nessuna legge — purtroppo — punisce il delitto nefando che, dopo nove anni di convivenza coniugale e a mente fredda e calma, ha commesso quella moglie senza onore e quella madre senza viscere: nessuna legge punisce quei perfidi consiglieri che hanno creato quella famiglia di Atridi e suscitata la moglie contro il marito, e i figli contro il padre. E nessun tribunale del mondo ha i mezzi legali e morali necessari per ricondurre, almeno, l'umanità in quei cuori pervertiti e degradati.

Ebbene, lo confesso, se io fossi giurato alle Assise di Bourges, e dovessi, col mio voto, mandare il feroce omicida al patibolo, senza poter infliggere alcuna condanna adeguata a quella moglie e agli altri malfattori del dramma, io voterei pel *no*. Lasciare che quella nuova stirpe di Giocasta si trascini e si consumi nell'orrenda convivenza di una famiglia sconvolta e avvelenata da odii furibondi e da corruzioni abbominevoli

---

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI** 62

Condannato a morte.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

PARTE TERZA ED ULTIMA.

Figlia e sorella.

Dopo alcuni minuti di penoso silenzio:

— No, sclamò egli, non più di quanto il giudice Coradaz ha creduto jeri alla vostra pietosa menzogna.

Ginevra, con gli occhi scintillanti di febbre, le labbra secche:

— Per tutto ciò che avete di più sacro al mondo, sclamò, io vi giuro di avervi detto la verità..

— Provatelo!

Ella lo guardò come una pazza, e proferì inconsciamente:

— Ah, si, lo so, ci vogliono le prove...

— Povera fanciulla, come avete potuto immaginarvi mai, che per convincere la Giustizia una semplice parola basterebbe, gettata là sotto l'inspirazione dell'affetto o dello scoraggiamento? Poco fa, voi rimproveravate alla Giustizia di non porre a disposizione degli accusati, delle garanzie sufficienti.. ma come vedete, ella copre almeno della sua protezione degli innocenti come voi e vostra madre, accogliendo con incredulità degli atti come il vostro. Gli annali dei tribunali offrono esempi di persone cui la violenza della loro disperazione, ha fatto ismarrire come a voi, il più elementare buon senso. Ma anche lasciando da parte gli esempi, la vostra deposizione di jeri non basterebbe ella forse ad inspirarmi una completa sfiducia riguardo a quanto mi dite voi oggi?

— Ah, l'orribile cosa!

— La confessione non è una prova sufficiente Voi non siete stata in grado di sostenere la vostra, dopo le due o tre obbiezioni fattevi dal giudice Coradaz... E del pari, per una rivelazione così grave, del genere di quella che mi avete fatta voi, è impossibile che io possa accontentarmi di una asserzione vaga, incompleta...

— Per farmi ascoltare da voi, che cosa sarebbe dunque necessario? Non è proprio il caso che voi mi possiate credere sulla parola?

— Sulla parola, mai.

— Ah, mio Dio!

— Ma voi potreste far sorgere nella mia mente dei dubbi — e ciò basterebbe, se il fatto che voi rivelate si dimostrasse verosimile.

— Ebbene? sclamò la Cavamoggia con ansia.

— Occorrerebbe ugualmente, per iscuotere la mia convinzione, un'accordo più o meno perfetto fra la vostra rivelazione e le altre prove raccolte, durante il corso dell'istruttoria.

— Ebbene? ripetè l'inferma con crescente ansietà.

— Non è qui il caso...

— Ah!...

— E' proprio inverosimile quello che dite, poichè oltre di essere le prove raccolte, tutte a carico di Gaspare Pierrondon, io non ne scorgo alcuna che possa star a carico di vostra madre. Di più, inverosimile ancora, perchè non si uccide, già per il piacere di uccidere, e non si potrà comprendere mai il motivo che possa aver spinto vostra madre a commettere quell'assassinio.

— Oh, ma io lo comprendo, io!

— Spiegatevi.

— Mia madre odiava Giovanna...

— Al punto di non indietreggiare dinanzi ad un delitto?

— Si.

— E quali le ragioni di un tal'odio?

— Giovanna amava mio fratello, e mia madre non voleva udir neanche a parlare del loro matrimonio. Parecchie volte accaddero scene assai spiacevoli in casa... Giovanna dovette perfino andarsene dalla macelleria e stare parecchi giorni senza riporvi piede. Io ho udito mia madre far giuramento che mai avrebbe acconsentito, la povera ragazza diventasse la moglie di mio fratello...

— Saranno stati senza dubbio dei motivi d'interesse...

— No. Giovanna possedeva una piccola fortuna.

— Voleva forse vostra madre scegliere dessa, la sposa per suo figlio?

— Non lo credo, poichè noi vivevamo ritirati, si può dire, ed io penso che mia madre non abbia fissato gli occhi su di alcuna giovane di S. Jean.

— Voi ammettete dunque che una unione fra vostro fratello e Giovanna, avrebbe dovuto convenire anzichè no. Non è dunque in ciò che bisogna cercare i motivi della sua avversione.

— Io ve l'ho detto. Ella aveva giurato a Giovanna un'odio mortale...

— Ma la ragione, la ragione...

— Ah, voi mi domandate troppo!

— E tuttavia, è ciò che importa di sapere. Vostra madre non ha punto assassinato Giovanna perchè ella era amata da Pierrondon. Ella aveva altri mezzi per opporsi al matrimonio. Ella poteva creare un'infinità di imbarazzi ne' due innamorati, mandar a vuoto i loro appuntamenti, intercettare la loro corrispondenza, prevenire la zia della giovane, insomma stancare e discoraggiare vostro fratello in modo da obbligar questi a desistere.. Tanto per provarvi la inverosimiglianza di quanto avete affermato... Ma non è ancora tutto.. Nessuna delle vostre accuse concorda con i fatti conosciuti. Non vi rifarò la storia del processo, ma mi basterà ricordarvi essere stato provato non essersi Gaspare allontanato da Giovanna nel dopo mezzodì che precedette il misfatto; che fu con lo staffile di Pierrondon, un pesante staffile da macellajo, che la giovanetta è stata uccisa; e quello staffile è stato veduto fra le mani di vostro fratello, la sera, nel bosco. Il prato ed il campo Tame, portano le impronte lasciatevi dalle scarpe ferrate di vostro fratello. I medici legali hanno ravvisato delle macchie di sangue sulla camicia ed i pantaloni da lui portati in quel giorno...

— Quella camicia e quei pantaloni, egli, li portò anche nell'indomani, e il suo mestiere lo obbliga a macchiarsi di sangue..

— Era sangue umano... Vostro fratello appare dappertutto, in tutti i particolari di quel misfatto. Vi dispare solo nell'ora in cui accadde. Egli si prepara un'alibi, ma sfortunatamente per lui, non può provarlo.. Insomma, il colpevole è lui... e la mia coscienza è per ciò completamente tranquilla.

— E' orribile, signore, quel che voi dite... Ma se io vi giuro ch'egli è innocente... Io ho veduto, per conseguenza, ne sono certa...

E la Cavamoggia, con accento agitato, a scosse, raccontò la scena del delitto... Ma ahimè! non era già una storiella qualunque che bisognava narrare; occorrevano delle prove... E vedendo il procuratore generale ascoltarla con cert'aria di incredulità, ella comprese non persuaderlo punto col suo racconto... comprese che la causa del povero Pierrondon era perduta, questa volta, perduta completamente.

Quando ella ebbe finito, il procuratore generale Gigibigot l'agghiacciò con una parola:

(Continua).

sarebbe ancora, dopo tanto preteso progresso negli ordinamenti giudiziari, la sola sentenza giusta ed efficace».

Ebbene; l'articolista dell'*Opinione* fu esaudito. I giurati di Bourges hanno risposto **no**, cioè hanno condannato il Marchese di Nayve alla orrenda convivenza!

Una polemica franco-italiana.

per il cranio di Lorenzo il Magnifico.

Giorni sono si sono aperte, a Firenze, per talune ricerche, le tombe di Lorenzo e di Giuliano dei Medici: e, insieme, si è esumato il cranio di Lorenzo il Magnifico.

Come se i vivi non mettessero già tanto male fra noi e i buoni vicini d'oltre Fréjus, ecco che anche questo nostro antenato minaccia di seminare altra zizzania, e dar fuoco ad una tenzone giornalistica. Ed ecco in che modo.

Il *Journal des Débats* del 27 ottobre riferendo, nel suo numero del mattino, sulla esumazione di Firenze, dava certi singolari ragguagli avuti da uno de' suoi corrispondenti che aveva assistito a quella operazione. Secondo questo, il cranio di Lorenzo il Magnifico aveva destato la sorpresa generale.

Questo protettore delle arti, epicureo delicato, poeta e scienziato egli stesso, avrebbe avuto la testa più bestiale che si possa imaginare. I suoi ritratti — aggiungevano i *Débats* — ci avevano già informato che la sua mascella inferiore era molto sviluppata: ma non si credeva di trovarle la larghezza deforme che lo scheletro ha ora rivelato. «Questa larghezza è tale che i denti della mascella superiore, i quali pure sono distesi quasi orizzontalmente a ventaglio, non arrivano che a stento a raggiungere gli altri. Inoltre il cranio, enorme, dalla fronte depressa, ed elevato e rigonfio verso la parte posteriore, ha un'apparenza che ricorda un cranio di gorilla. Si pensa allora che Lorenzo il Magnifico non fu solo l'amico dei letterati, degli artisti, dei filosofi, ma anche il degno rappresentante di una razza violenta e brutale, il tiranno che annegò Volterra nel sangue, e che, sul suo letto di morte, si vide rifiutare la assoluzione dal Savonarola.»

Queste notizie, e più ancora, naturalmente, questi commenti, hanno singolarmente spiaciuto a qualche giornale romano che ha voluto vedervi una offesa all'Italia, un atto di antipatia dei nostri cugini in latinità. I *Débats*, a loro volta, hanno replicato, prendendo in burletta l'ira intempestiva dei paladini di Lorenzo il Magnifico.

A dir verò, non ci pare che in tutta questa questione vi sia, per dirla con i francesi, *de quoi fouetter un chat.* Lasciamo stare le intenzioni dei *Débats*, che non sono certo un giornale italofobo, ma anzi sono uno dei fogli più equanimi e benevoli verso il nostro paese. Ma perchè scaldarsi il fegato se Lorenzo il Magnifico aveva la mascella inferiore d'una difforme larghezza? Quante teste, se non di gorilla, certo d'asino, ed anche di peggio, si potrebbero trovare a Saint-Denis, nel sepolcreto dei reali di Francia? Le odierne teorie sulla degenerazione non spiegano agevolmente tutte queste anomalie e deformità fisiche che ora scopriamo negli scheletri dei nostri antenati? Ed i seguaci di Lombroso non si son forse incaricati di mandare al manicomio, e magari al manicomio criminale, non poche delle nostre glorie?

Tanto per variare...

Per la riabilitazione dei signori microbi. — Kjanizin dell'Università di Kieff, publica negli *Archives de Biologie* i risultati d'una serie di ricerche sull'aria sterilizzata.

Dei piccoli animali sono stati tenuti per parecchi giorni in apparecchi speciali, che permettevano di fornir loro, per quanto era possibile, aria ed alimento senza microbi.

Gli animali erano pesati prima e dopo l'esperienza, ed esperienze di confronto, in identiche condizioni, erano fatte nell'aria non sterilizzata.

I risultati sono:

Diminuzione notevole nella assimilazione delle materie azotate quando l'aria e gli alimenti sono privi di microrganismi, i quali aiutano evidentemente la decomposizione delle materie azotate.

Perdita di peso più rapida che nelle condizioni ordinarie, con esagerata secrezione di azoto e di acido carbonico.

In un gran numero di esperienze gli animali morirono anche dopo pochi minuti, più spesso dopo qualche ora o qualche giorno dall'inizio dell'operazione.

Questo ultimo risultato è senza spiegazione e vengono spontanee le seguenti domande: L'aria sterilizzata è forse fatale alla vita? Sono i microbi dell'aria ad essa necessarii? Alla scienza, dopo ulteriori studii, la risposta.

Il mantello-tenda. Fra le novità ultimamente introdotte a titolo di esperimento nell'esercito americano, vi è quella di un mantello speciale, che con grandissima facilità e in pochissimo tempo si può trasformare in una piccola tenda piramide, capace di contenere un uomo.

La stoffa del mantello-tenda è impermeabile.

Demografia italiana del 1894.

La statistica del movimento dello stato civile nel passato anno 1894, pubblicata recentemente, fornisce questi dati principali:

La popolazione italiana, calcolata al 31 dicembre 1894, era di 30,913,663 abitanti, con un aumento, sull'ultimo censimento del 1884, di 2 milioni 454,035

I matrimoni contratti nello scorso anno furono 231,581 pari a 7 51 matrimoni per mille abitanti, proporzione maggiore di quella riscontrata nell'anno precedente, che fu di 228,103, pari al 7,45 per mille. I matrimoni tra celibi e nubili furono 198 080 (86 0\0), quelli tra celibi e vedove 7000 (3 0\0), tra vedovi e nubili 18,288 (8 0\0), fra vedovi e vedove 8,212 (3 0\0).

Il maggior numero di matrimoni fu conchiuso nei mesi di novembre, aprile e gennaio; il numero minore in luglio, agosto e marzo. Sopra 100 sposi maschi ve ne erano 39 analfabeti, sopra 100 femmine 56!

Trascurando i matrimoni contratti nei comuni di provincia e tenendo conto soltanto di quelli contratti nelle dodici città che contano più di 100 mila abitanti, si ha la prova dei progressi dell'istruzione elementare. Infatti nel 1894 nel comune di Napoli vi erano 35 analfabeti ogni 100 sposi, nell'intera provincia ve ne erano 51. La provincia di Roma dava 42 analfabeti su 100 sposi, e Roma soli 18 La provincia di Milano 16, la città 5; quella di Torino 5 e la città 3; la provincia di Palermo 54 e Palermo 30, e così di seguito.

Il numero dei nati (esclusi i nati morti) fu nel 1894 di 1 102,935, che ragguagliato a 1000 abitanti dà un rapporto di 35,79; nel 1893 i nati furono 1,126,196, cioè il 36,77 per mille. I nati dividonsi, secondo il sesso, in 566,412 maschi e 536,529 femmine, ossia 101 maschi con 100 femmine.

La proporzione degli illegittimi sul totale dei nati è venuta crescendo dal 1872 al 1883; dopo il quale anno si osserva una graduale diminuzione. Nel 1894 vi furono 74,963 nati illegittimi, dei quali 43,502 furono riconosciuti all'atto della nascita, almeno da uno dei genitori, e 31, 191 non furono riconosciuti. In parecchie provincie la natività illegittima è alta, solo perchè molte unioni non sono da principio legalizzate con atto civile.

Però quest'inconveniente è attenuato dal fatto che non poche unioni sono regolarizzate dopo alcuni mesi, con che viene legittimato lo stato civile della prole. Nel 1894 si ebbero 307 legittimazioni ogni 1000 nascite illegittime. In generale le legittimazioni, come i riconoscimenti della prole illegittima, sono più numerosi nell'Italia centrale, dove del resto è anche più alta la natività illegittima.

I mesi che danno più nascite sono gennaio e marzo, quelle che ne danno meno, giugno e novembre.

I nati morti sommarono l'anno passato a 46,256 (25,889 maschi e 20,367 femmine) due più che nel 1893. La percentuale dei nati morti sopra i nati è alta nel Lazio, molto bassa in Sardegna, nelle Calabrie, negli Abbruzzi, nel Veneto e in Sicilia. Pare, però, che questo rapporto tenda ad aumentare. Nel 1862 si contavano solamente 0 84 nati morti per ogni 100 nati; nel 1880 il rapporto arriva a 1,08 e nel 1894 ad 1,50. Ma forse quest'aumento proviene semplicemente dalla maggiore diligenza nelle denunzie delle levatrici e delle famiglie.

Il numero dei morti fu, nel 1894, di 776,376, ossia di 25 19 per 1000 abitanti, con una leggera diminuzione sul l'anno precedente. Il numero dei morti è ogni anno inferiore a quello dei nati, ed è questa differenza che produce l'aumento della popolazione, mentre soltanto una parte dell'eccedenza viene assorbita dall'emigrazione.

Il numero dei morti ragguagliato a 100 nati è stato di 70 nel 1894, di 69 nel 1893 e di 72 nel 1892 Le medie più alte di mortalità le danno la Sardegna e la Basilicata, le più basse il Veneto e le Marche.

I morti nel 1894 furono 393 608 maschi e 382,768 femmine, cioè 109 maschi sopra 100 femmine.

I mesi nei quali la mortalità fu maggiore furono, nel 1894, gennaio, febbraio e marzo, nei quali fu minore, furono maggio, giugno e ottobre.

Una circolare del Luzzatti.

L'on. Luzzatti ha diramato una circolare, invitando le Casse di risparmio, le Banche popolari, i Consorzi agrari e le Camere di lavoro ad esaminare il modo di diffondere nelle campagne le istituzioni di previdenza e di mutualità, come i sindacati, le distillerie cooperative, le latterie sociali e le cantine sociali.

(vedi avviso in IV. pagina)

Cronaca Provinciale.

Da S. Daniele.

Il Deputato Luzzatto fra gli elettori.

6 novembre. — (*Apio*) — L'on. dott. Riccardo Luzzatto si troverà, domenica 10 corr., fra noi, per tenere, nella sala municipale, alle ore 11, un discorso politico a' suoi elettori. Gli amici e le autorità gli preparano una festosa accoglienza. Parlasi anche di un banchetto popolare, che verrebbe dato all'illustre uomo.

Spero che gli elettori del Collegio vorranno intervenire numerosi ad ascoltare la franca e patriotica parola del loro deputato.

Da Tarcento.

Considerazioni autunnali — *6 novembre.* — *La vendemmia.* Ora che la fermentazione dei mosti è compiuta ed al vino nuovo non manca che d'essere acquistato e bevuto, credo opportuno mandarvi alcuni cenni alla meglio sul raccolto dell'annata.

Il quale riuscì soddisfacente oltre le previsioni: buono al piano — ancor migliore nella regione pedemontana, sui colli di Coja e Sedelis, vagheggiati dal sole.

Là il Fumat, il Refosco — la regina delle uve friulane — e il famoso Verduzzo (celebrato anche sotto il nome di Ramandolo) offrivano un prodotto così scelto e così copioso da destar la meraviglia nei passanti ed un giusto vanto nei coltivatori.

Sotto il bacio vivificante di uno splendido sole anche le uve più tardive giunsero a perfetta maturazione ed il vino, grazie al bel tempo, potè essere confezionato con tutte le regole dell'arte. Esso sarà quindi amabile e generoso ed infonderà nerbo e vigoria in queste popolazioni alacri e sollazzevoli, che sanno per prova come il vino «*lætificat cor hominis*» come diceva il re Davidde. Quanto ai prezzi, ve lo riferisco per onor di cronista, in causa dello scarso prodotto altrove avvenuto, si mantengono abbastanza elevati e chi ne avrà da vendere quest'anno, è certo di fare ottimi affari.

In questi ultimi tempi s'è andata estendendo la coltura di qualità primaticcie forestiere, quali lo squisito Blaufränchis, il Pinot, il Gamé e specialmente il Frontignan, feracissimo. Avremo così in breve un nuovo tipo di vino più robusto e meno aspro di alcune varietà nostrane, che troverà più facile smercio anche nei mercati del di fuori.

I forestieri. Non presero parte alla festa della vendemmia, nè essaggiarono il vin nuovo: forestieri, che, dopo un lungo soggiorno fra noi, sono ritornati alle loro dimore.

Essi accorrono ogn'anno numerosi a Tarcento e nei suoi vaghi dintorni a cercare nella semplicità della natura affascinante per tante bellezze, refrigerio ai calori estivi, riposo alla vita irrequieta e faticosa della città.

Tu li vedi nei mesi dell'autunno girare per le placide colline, che scendono al Torre con un folto di viti e di castagni, salire in liete brigate i monti vicini a godere gl'imponenti spettacoli di una natura selvaggia e sempre varia, li vedi per le vie allegri e spensierati ad accrescere la vita ed il brio del paese, che con tanto piacere li ospita.

E' notorio (e lo ripetono spesso i villeggianti) che Tarcento è uno dei soggiorni estivi più graditi e deliziosi del Friuli non solo, ma del Veneto e di altri paesi ancora: è a portata di grossi centri per la vicinanza della ferrovia, è allo sbocco di canali e strade montane, infine offre una natura così varia che, in breve spazio, va dalle ubertose pianure alle rocciose vette alpine. Aggiungi a ciò il massimo rispetto e la tradizionale bontà e cortesia degli abitanti.

Ora i forestieri sono partiti; Tarcento riconoscente di essi serba il più grato ricordo ed ai signori di Trieste, Udine e Venezia, venuti a godere le fresche aure del Torre, invia un affettuoso saluto, ma non dice loro addio, bensì arrivederci un altro anno. *Beppi*

Da Palmanova.

5 novembre. — (*Y*) — **Il banchetto della Società Operaia di Palmanova** — al quale prenderà parte buon numero di soci, avrà luogo domenica 10 novembre alla trattoria del signor Carlo Orgnani. Col banchetto anche quest'anno si solennizza l'anniversario (che è il 14.o) dalla fondazione della Società che tanti vantaggi arreca alla classe operaia. Nel mentre mi gode l'animo di congratularmi coi preposti a tale istituzione pel premio (medaglia di bronzo) ottenuto alla esposizione agraria di Udine in quest'anno, (e ciò per l'ordinamento amministrativo) voglio augurarmi che domenica, il geniale ritrovo soddisferà tutti i partecipanti.

Per questione di nessuna importanza stamane tentava di suicidarsi con dei fiammiferi di legno la ragazza R. S. Ora che il pericolo è scongiurato consiglio la ragazza, — futura sposa, — a prendere le cose con calma e... rassegnazione.

Tre degli arrestati a Cervignano, rimessi in libertà. — *Jeri, provenienti da Gorizia, si restituirono a Palmanova tre dei quattro arrestati tempo fa a Cervignano perchè, un po' brilli avevano pronunciato frasi che parvero ai gendarmi di là, ingiuriose. Il quarto, che si trova in carcere, è accusato di avere pronunciato parole poco convenienti, stantechè declamava versi dell'Aristodemo.*

Il declamatore che di tali versi non so quanto comprenda e non si sa chi glieli abbia insegnati, al momento dell'arresto era ubbriaco, ma molto!

Il Rigoletto Alla seconda rappresentazione dell'opera «Il Rigoletto» assisteva numeroso e scelto pubblico che applaudì, come le altre sere, i bravi artisti della compagnia Conti.

Da Cividale.

Processo contro doganieri. — *6 novembre.* — (*R.*) — Ebbe qui luogo, come annunciaste, il processo Michelloni contro le guardie di finanza Lugli e Broglio ed il ministro delle finanze

Oltre la deposizione onesta del Michelloni, e quella della moglie e figlioletta sua, furono uditi anche due testimoni.

Lunga e particolareggiata e dimostrativa arringa pronunciò l'avvocato Erasmo Franceschinis della parte civile; ed a lui risposero brevemente i tre avvocati della difesa Schiavi, Podrecca e Brusadola.

Il Pretore pronunciò sentenza di assoluzione.

E' permesso quindi fermare una persona che non fugge e puntarle una rivoltella al petto; questo atto, per giudizio del pretore, sarà un atto di *intimidazione* e nulla più.

Il pubblico applaudì alla parte civile: e certo, con questo plauso, mostrò essere di parere contrario.

Il Michelloni è risoluto non solo di ricorrere in appello; ma, se sarà necessario, di avanzare il suo ricorso fino alla Cassazione suprema.

Dalle risultanze processuali risultò che tanto il brigadiere Lugli come la guardia Broglio ebbero parecchie punizioni disciplinari.

Cronaca varia. — *6 novembre.* — Il patrio Consiglio nell'ultima seduta, approvò il bilancio 1895 96 preventivo conservando i sussidi per la banda e Sandonato.

Approvò il consuntivo 1894 anche per la Congregazione di Carità.

Eliminò alcune restanze attive inesigibili.

— E' morto il signor Giovanni Cravagna suonatore di clarino e di violino. Aveva quasi 90 anni.

Fu si può dire il primo maestro della civica banda, ed il primo violino a spalla della città.

Affezionato ai maestri Candotti e Tomadini godeva tutta la loro stima.

I suoi funerali furono solenni.

— E' morto pure nella sua villa di Rualis il nob. Adalgerio di Caporiacco.

Galantuomo e gentiluomo dell'antico stampo, lascia di sè incancellabile memoria.

— Applaudiamo alla deliberazione dei nostri negozianti di erogare a beneficio della Casa di Ricovero le solite regalie e ringraziamo le gentili signore cividalesi per le loro premure all'oggetto di facilitare l'erigenda Casa di Ricovero.

— In piazza Plebiscito, si stanno già costruendo i casotti per la fiera di San Martino.

Da S. Vito al Tagliamento.

Dazio comunale — Insegnamento religioso. — La proposta del consigliere P. Barbui per la conduzione del dazio in economia accanitamente sostenuta con apprezzamenti induttivi, venne contrastata ed interamente demolita dalle dimostrazioni pratiche dell'assessore dott. Giuseppe Alborghetti, dalle convincenti illazioni del dott. Marco Polo pure assessore, e dalla esposizione di calcolo del l'egregio segretario interpellato in argomento. Venne quindi approvata la triplice proposta dell'on. Giunta per la continuazione del Consorzio daziario (S. Vito Cordovado Morsano), per la modificazione della tariffa, e pel riappalto a licitazione privata a schede segrete. L'ordine del giorno Barbui ebbe un solo voto.

La proposta del consigliere Giovanni Gariato di ristabilire la preghiera e riordinare l'istruzione religiosa nelle scuole elementari affidandola ad un docente ecclesiastico, sollevò una tempestosa discussione che durò ben due ore.

Infine, venne approvato con voti 24 contro 3 il seguente ordine del giorno formulato dalla onorevole Giunta:

«Considerato che la preghiera e l'istruzione religiosa venne sempre impartita nelle nostre scuole, la Giunta ne affiderà l'insegnamento ai docenti che stimerà idonei e sinceri».

Da Fagagna.

Beneficenza e grato animo. — Come ogni anno, anche nella recente giornata dedicata ai defunti, la egregia famiglia Volpe ha onorato i suoi morti nel modo migliore: cioè elargendo, a favore dei poveri del nostro paese, lire cento a questa Congregazione di Carità.

Alla famiglia benefacente i ringraziamenti più sentiti.

Fr. Vallasech
Pres. della Congreg. di Carità

Cronaca minuta.

(Dai verbali della P. S.)

Furti. — *Vito d'Asio.* — Un fucile, due ombrelli, una scure, due ... una giacca, quattro litri di olio ed un ... di formaggio, per un totale ... porto di lire 55, ignoti rubarono a Mel... Leonardi.

— **Tarcento** — Da una tomba, ignoti scalato il muro di cinta, rubarono due candellieri di metallo del valore di lire quattro circa, in danno del conte Sebastiano di Montegnacco, il quale li aveva esposti nel Cimitero il giorno dei morti.

Facchino disgraziato.

Trieste, 6. Ieri il facchino Antonio Tommasin, di 55 anni, da Vivaro, presso Pordenone, arrivato appena da un giorno a Trieste in cerca di lavoro, cadde per via e si fratturò la gamba destra. Venne accolto all'ospedale.

Da Gorizia.

Tristi effetti delle piene. — I danni della l'ultima piena dell'Isonzo sono rilevantissimi, nel distretto di Gradisca. Al ... comune di Gradisca, e precisamente ai fondi della *Boschetta*, furono asportati circa otto campi. L'arrendatore della potatura dei vimini, perdette tutto il raccolto delle piantagioni. Anche verso il *Saletto* le terre arative, per effetto dell'allagamento, sono coperte di sabbia e il granoturco è rovinato. Una delle principali cause di tale devastazione, deve ascriversi al bacino artificiale costruito nel letto del fiume, presso Sagrado.

Per gli amatori della caccia. — Il signor bar. P., possessore di vaste campagne intorno a Fiumicello, ha procurato a quegli abitanti uno speciale favore col provocare l'insediamento delle volpi in quei terreni. Egli lasciò in abbandono i cespugli ed i covi di questi animali, cosicchè in breve le volpi si moltiplicarono, dandovi prove reali della loro non gradita presenza. Venuta agli orecchi dell'autorità tale cosa, questa ordinò tosto all'arrendatore del diritto di caccia, signor Ant. C. di Pieris, la distruzione immediata delle dannose ospiti. Le comitive di cacciatori quindi, oggi hanno un bel divertimento in prospettiva, tanto più che credo sia stata promessa una taglia per ogni volpe uccisa.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Novembre 7 Ore 8 ant. Termometro 10.–
Min. Ap. notte 9.3 Barometro 759.5
Stato atmosferico Nebbioso
Vento N. E. pressione Stazionaria
IERI: Piovoso
Temperatura: Massima 12.5 Minima 9.6
Media 10.965 Acqua caduta m|m.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Novembre 7

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 57	leva ore	20.23
Passa al meridiano	11.50.42	tramonta	12.2
Tramonta. . .	16.47	età giorni	20

Associazione Scuola e Famiglia

Per domenica, i soci sono invitati all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo alle ore 14 (2 pom.) nella Sala maggiore dell'Istituto Tecnico col seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Bilancio preventivo;
3. Proposte di modifiche allo Statuto;
4. Nomina del Consiglio di direzione e dei revisori dei conti.

Per il tasso di sconto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza gli Istituti di emissione a scontare, a ragione inferiore della normale, le cambiali presentate e garantite da firme commerciali bancarie di primo ordine, con scadenza non superiore di tre mesi.

Teatro Minerva.

Debuttarono, jeri sera, assai felicemente i due clowns italiani Nava e Scalero, piacendo molto i loro salti e le lepidezze di buona lega.

Gli artisti tutti applauditi, e quanto mai il bravo direttore sig. Francesco Corradini con il suo cavallo *Goudfoy* superbamente ammaestrato all'alta scuola e l'intrepido Iok-y sig. *Leonard Gaulier* ammirabile per la rara abilità e sicurezza con cui eseguisce i più difficili esercizi.

Questa sera grande spettacolo di gala con esercizi di tutta novità. Il cavallo *Ben-Zariff*, ammaestrato in questi ultimi giorni, verrà presentato per la prima volta al pubblico, montato dal sig. Corradini, che vestirà il costume di gran Magnate ungherese del secolo XVI

Chiuderà lo spettacolo la replica della grandiosa pantomima *I briganti*, che ieri sera incontrò tutto il favore del pubblico.

Elenco dei giurati

che presteranno servizio durante le prossime Assise, la cui inaugurazione seguirà nel 25 mese corr.

Giurati ordinari.

Rizzi D.r cav. Ambrogio fu Giacomo, Udine; Regini D.r Antonio fu Carlo, id.; Chiap D.r Valentino fu Gio. Batta, id.; Stuffari Giuseppe fu Giacomo, S. Vito; Camozzini Angelino fu Angelo, Casarsa; Minciotti Luigi fu Pietro, Camino; Tami D.r Ascanio fu Giovanni, Palmanova; Berti Davide fu Osualdo, Sacile; Masero D.r Giuseppe fu Luigi, Udine; Malacarne Giuseppe fu Pietro, S. Vito; Zatti D.r Antonio fu Pietro, Casarsa; Giacometti Osualdo fu Clemente, Ovaro; Antonietti Antonio di Carlo, Sequals; Antonini Romano fu Giuseppe, Udine; Tomasoni Giacomo di Luigi, Buttrio; Marussigh Pietro fu Giovanni, Udine; Zanice Giovanni fu Federico, Chiusaforte; Giudre Pietro fu Carlo, Pontebba; Pari D.r Riccardo fu Antonio, Udine (*morto*); D' Orlando Gio. Batta fu Pietro, Bertiolo; Danielis Angelo fu Marco, Udine; Martini Vittorio fu Natale, id.; Morossi D.r Cesare fu Antonio, Latisana; Cozzarini Adolfo fu Ferdinando, Maniago; Conte Luigi fu Giuseppe, Arta; Pinzani Giuseppe di Giovanni, Mortegliano; Nazzi Giuseppe fu Bortolo, Tolmezzo; Zorze D.r Vittorio fu Cesare, Latisana; Sabbadini D.r Lorenzo fu Lorenzo, Udine; Dalla Schiava Italico-Giuseppe di Andrea, San Daniele.

Giurati complementari.

Toffoli Luigi di Angelo, Porcia; Trevisan Pietro-Luigi fu Pietro, Palmanova; Pascolini Giuseppe maestro, Pradamano; Zecchin Angelo fu Vincenzo, Maniago; Furchir Antonio Antonio fu Pietro, Artegna; Mason Enrico fu Francesco, Udine; Policreti nob. D.r Carlo di Alessandro, Aviano; Trevisan Domenico fu Francesco, Palmanova; Orter Francesco fu Francesco, Udine; Desenibus D.r Eugenio fu Antonio, Cividale.

Giurati supplementari.

Ballico Pietro fu Giuseppe, Pivetti Giuliano fu Domenico, Moretti Giuseppe fu Luigi, Bianchi Francesco di Angelo, Tavellio Giuseppe fu Eugenio, Masciadri Antonio fu Pietro, Tomadini Giuseppe fu Andrea, Luzzatto Emanuele di Giacomo, Del Torso nob. Enrico fu Alessandro, Iadri Giuseppe fu Pietro, tutti di Udine.

Corte d'Assise.

Nella sessione, che si aprirà il 25 corr., verranno probabilmente discusse sei o sette cause: contro quel Toso di Codroipo, imputato di omicidio, che fu in osservazione all'Ospitale dopo già svolto parte del processo a di lui carico; contro quel Ricci ricevitore del Registro a San Daniele, resosi colpevole di concussione; contro un tal Cedron del distretto di San Pietro, un cui pugno fu causa di morte; due processi per banconote false, istruiti, uno dal Tribunale di Tolmezzo e l'altro da quello di Pordenone; e forse uno o due altri.

In Tribunale.

Ladri condannati. Negro Stefano e Vittorio di Giovanni, da Bilia presso Gorizia, detenuti, imputati di furto, vennero condannati alla reclusione per 15 giorni ciascuno.

— Vendruscolo Galileo fu Pietro, Morcuzzi Eugenio d'ignoto, Driussi Lino di Angelo da Udine, imputati di furto, vennero condannati alla reclusione, il primo per mesi 11 e giorni 20, il secondo per giorni 5, ed il terzo per due mesi e mezzo.

— Piccoli Pietro di Gio. Batta, Masolin Teresa fu Pietro e Piccoli Caterina di Marco, tutti di Latisana, imputati di furto d'uva, furono: il primo assolto per non provata reità, le altre due condannate a giorni 3 di reclusione e nelle spese.

— Rizzi Luigi fu Gio Batta, Rizzi Gio. Batta di Gaetano, Rizzi Antonio di Domenico e Sello Enrico di Pietro, tutti di Udine, imputati di furto d'uva, furono condannati alla reclusione: il primo per mesi 4, gli altri tre per giorni 10.

La vita di una mala femmina. Picco Maria fu G. Batta, prostituta, detenuta, imputata di contravvenzioni alla sorveglianza speciale di P. S. e d'ubbriachezza, fu condannata alla reclusione per mesi due ed alla ammenda di L. 20.

Il processo contro Giovanni Rao,

il giovane scritturale dell'avvocato Bertacioli, che sparò contro un ufficiale dell'esercito perchè non aveva mantenuta la parola di sposare una di lui sorella vivente a Palma; si svolgerà, stanto a lettere private, dinanzi alle Assise di Treviso, nel giorno 17 corr.

Sentenza confermata.

De Marco Costante, di Aviano, per minaccie e percosse alla propria moglie e figlia, fu dal Tribunale di Pordenone condannato ad un anno e mesi 4 di reclusione.

La Corte d'Appello di Venezia confermò la Sentenza.

Fratello calunniatore.

Folladore Simeone, da Resia, d'anni 60, fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo ad anni due ed un mese di reclusione, per calunnia a danno del proprio fratello Stefano negoziante ad Innsbruk, avendo il Simeone denunciato con lettera anonima a quel commissario di polizia il fratello quale spacciatore di monete false. La denuncia risultò insussistente. Movente del perfido atto, l'interesse.

La Corte d'Appello di Venezia confermò la sentenze.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 7 novembre a lire 106.18.

Ricercasi a Udine

signora sola a famiglia desiderosa di prendere in pensione giovane vedova con creaturina, di famiglia buona ed onesta. Le offerte coll'indicazione del prezzo, dirigere sub. G. S. posta restante a Lubiana.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Società Reduci e Veterani del Friuli in morte di

Antonini Marco

Ditta Comino e Marangoni l. 2. Baschiera D.r Giacomo l. 1. Gabriensig Leandro l. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

—

Offerte in favore dell'Ospizio Orfanelli Tomadini in morte di

Angela Ragozza ved. Torrelazzi

Alba Lanfritt l. 1.

La Direzione ringrazia.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Antonini Marco:

Tubello Giuseppe L. 1;

Caporiacco co. Adelgesio:

Ermacora D.r Domenico L. 1.

Il Comitato riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Antonini Marco:

Ferrucci Giacomo L. 1, Malisani Olivo di Santa Maria la Longa l. 1;

Torrelazzi Ragozza Angela:

Lei-Vianelli Maria di Palmanova L. 2, D'Agostini D.r Clodoveo L. 1;

Jacob Giovanni:

Fabrizzi Antonio L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

VOCI DEL PUBBLICO

Sfida accettata.

(Comunicato.)

Egregio sig. Direttore.

Nel numero 259 del di Lei reputato giornale trovo la pubblica sfida che il noto ciclista Luigi Visentini mi lancia apertamente quasi per intimorirmi, ed io desideroso di ricevere questa volta proprie davvero una buona lezione, non come quella però di Meduna di Livenza, l'accetto ben volentieri, e da questo momento anzi mi metto a sua disposizione per stabilire ogni cosa.

Mi dispiace soltanto che il mio competitore accusi ancora qualche indisposizione perchè non vorrei che ciò potesse diminuire l'importanza della splendida preventivata vittoria che lo stesso dovrà riportare. Certo che Ella sig. Direttore vorrà inserirvi la presente, ringraziandola antecipatamente mi creda

Oreste Lisotti

(Vessillo).

Gazzettino Commerciale

Rivista settiman. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 44. *Grani.* Martedì, mercato debole. Giovedì, sarebbe riuscito floridissimo se la pioggia non fosse intervenuta a guastarlo. Sabato, mercato mediocre.

Si misurarono: ett. 287 di frumento, 1419 di granoturco, 76 di segala.

Ribassarono: il granoturco cent. 56, il frumento cent. 22, rialzò la segala cent. 5

Prezzi minimi e massimi.

Martedì Frumento da lire 16 50 a 17, granoturco da lire 10 25 a 12.

Giovedì Granoturco da lire 10.50 a 12, segala a lire 12 25.

Sabato. Frumento da lire 16 50 a 17 25, granoturco da lire 10.25 a 12.00, segala da lire 12 a 12 25

Semigiallone a lire 12 65, 12.90, 13.

Cinquantino a lire 10, 10.10.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 25, 28, 30, 31, 33, 34, 34.10, 35, 36, 38, 40, 42.

Fagiuoli di pianura al quint. lire 23, 24, 25.

Castagne al quint. lire 8, 9, 10, 10.50, 11, 11 50, 12, 12 15, 13, 13 50, 14, 15, 16, 20.

Foraggi e combustibili. Nulla martedì e giovedì, poca roba sabato.

Mercato dei lanuti e dei suini.

31. V'erano approssimativamente: 10 pecore, 8 castrati, 15 agnelli.

Andarono venduti circa 5 pecore da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m.; 2 d'allevamento a prezzi di merito; 6 agnelli da macello da lire 0,95 a 1 al chil. a p m., 2 d'allevamento a prezzi di merito; 4 castrati da macello da lire 1 15 a 1 20 al chil. a p. m.

80 suini d'allevamento, venduti circa 10 a prezzi di merito, 6 da macello, venduti circa 2 di quintale a lire 83 e 84 a p. v.

Carne di Vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1, 1.20, 1.30, 1.40, 1.50.

Quarti di dietro al Kg. L. 1 50, 1 60, 1.70, 1.80. 2.—.

Carne di Bue a peso vivo al quint.		L.	66
» di Vacca »	»	»	50
» di Vitello a peso morto »	»	»	90
» di porco »	»	»	—
» » v.vo	»	»	83

Carne di Manzo.

I a qualità	taglio	primo	al Kg.	L.	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1 50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
II.a qualità	»	»	»	»	1 50
»	»	»	»	»	1 40
»	»	»	»	»	1 30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0 80

Grani.

(Rivista Settimanale)

I mercati della trascorsa settimana causa il tempo piovoso furono poco forniti di cereali.

Lo stato della campagna.

In generale, il tempo fu piovoso, e queste pioggie furono provvidenziali avendo reso possibile la coltura per la semina del frumento. Il raccolto delle erbe è terminato con soddisfazione generale, sia per la quantità, che per la buona qualità.

Frumento. Quest'articolo si mantiene sempre sostenuto e si quota da lire 21 a 21 1/2 il quintale.

All'Estero. I mercati di frumento si mantennero con prezzi sostenuti.

In Italia. La situazione dei nostri mercati è presto detta: tutti i cereali sono in rialzo, come, del resto nella settimana precedente.

Gli affari procedettero con una discreta attività, ma, in generale gli agricoltori non si affannano a mettere le loro partite in piazza, perchè intendono provocare prezzi sempre migliori, non avendo avuto raccolti abbondanti.

Granoturco. Questo cereale si mantiene sempre in buona vista stante le attive ricerche.

Segala sempre sostenuta e si quota a Lire 12 a 12 1/2 all'ettolitro.

Avena. Sempre discretamente ricercata con tendenza al miglioramento dei prezzi.

Tutto il resto invariato.

Mercato dei grani.

Udine, 6 novembre.

Frumento al quintale lire 21 a 21 1/2.

Grano Comune all'ettolitro lire 10 a 11 1/2.

Giallone all'ettolitro l. 11 1/2 a 12 1/2.

Pignoletto all'ettolitro l. 12 1/2 a 13.

Cinquantino all'ettolitro l. 9 a 10 1/2.

Segala all'ettolitro l. 12 a 12 1/2.

Avena al quintale l. 16 a 16 1/2.

Lupini l. 6.50 a 7 all'ettolitro.

Fagiuoli della Carnia al quintale lire 32 a 34.

Fagiuoli del piano al quintale 24 a 26.

Mercato dei frutti.

Udine, 6 novembre.

Peri al chilogramma cent. 22, 24, 30.

Pomi a 18, 20, 22, 24

Castagne a 8, 10, 12 al quintale.

Marroni a 20, 22, 25 al quintale.

Uragani... in Borsa.

Dal 21 al 31 ottobre, il movimento delle casse di Risparmio francesi è stato il seguente:

depositi	franchi 3 162.000
	» 8,300 000

vennero ritirati in più franchi 5,138.000

Questo fatto dinota quale terribile uragano economico abbia imperversato sulla Francia, negli ultimi giorni. Nè ancora il barometro, cioè le borse, accenna ad avvicinarsi del bel tempo. Tutti i valori sono depressi; tutte le rendite hanno veduto i loro corsi ribassare rapidamente.

E l'uragano, naturalmente, non si limita alla Francia. Gli effetti suoi li risentirono dappertutto. Il nostro cambio è risalito al 6 48 per cento, e salirà probabilmente ancora!

Ecco le ultime notizie:

Torino. Rendita, scarsissimi affari. Cambio assai teso.

Genova. La Rendita aprì indecisa, ma poi si volse al sostegno. In seguito, la tendenza fu un po' debole.

Cambi in aumento.

Roma. Speravasi in una ripresa, che fu invece delusa da un ribasso.

Il mercato è smontato

Parigi. La debolezza nei fondi ottomani e i timori di complicazioni a Costantinopoli trascinano il mercato, il quale non crede ancora di poter far atto di resistenza.

Berlino. Borsa in ribasso.

Vienna. Mercato pesante.

Costantinopoli. In seguito alla recente moratoria, la Borsa è assolutamente inattiva.

—

Parigi, 6. La situazione di Borsa richiama sempre più l'attenzione generale. Alle cause già note sembra che un'altra possa sorgere da aumentare le preoccupazioni. Si teme, cioè, che il mercato inglese inizii una vigorosa campagna contro i titoli russi, ciò che nelle attuali condizioni della Borsa nostra potrebbe avere gravi conseguenze.

Questo timore è provocato da qualche sintomo sull'orientazione della Borsa di Londra e dalla rasionalità dell'idea che il mercato inglese, prevalendosi delle condizioni disagiate della Borsa nostra, dia una prova della propria potenza. Se ciò avvenisse è difficile prevedere ciò che potrebbe accadere qui: il disastro sarebbe colossale. Pertanto non vi è parole per raccomandare agli speculatori italiani prudenza e precauzioni.

Il pensiero degli Altri. (1)

Un volume appena escito da una grande officina editoriale, bello nitido intonso, che odora della stampa recente non è una festa per gli occhi e per lo squisito senso di un tatto raffinato?

Il libro contemporaneo quale lo dà a volte l'artefice intelligente è una vera opera d'arte.

Va singolarmente notata a questo proposito la edizione recente di un volume di ADOLFO PADOVAN *con l'intitolazione geniale: Il Pensiero degli Altri pubblicata da l'Hoepli solerte.*

Uno di quei rari gioielli bibliografici che sembrano fatti solamente per la carezza morbida di una candida mano feminina. Ciascuna pagina del libro è contornata da un fregio esilissimo e sinuoso di foglioline d'alloro, porta nel margine superiore la data giornaliera e riproduce, nel riquadro del foglio, un pensiero, un aforisma tolto a partito dalle opere più note dei poeti italiani, i classici preferiti.

L'autore, cui non seduceva l'idea di mettere insieme un'arida compilazione (quantunque occorra a volte maggior senno di quello che si supponga) ha interpolato delle concettose pagine d'album settimanali dense di germi le quali a volte danno nella melanconia di cui sono soffuse un vivo contrasto con le citazioni di contro. L'autore ci dice anche l'origine precisa di ogni spigolatura emulando nella compilazione i volumi consanguinei nei quali appare solamente il nome del poeta, mai quello dell'opera da cui le citazione furono tolte. Vedo poi riprodotti solo i pensieri poetici. È lodevole l'esclusione della prosa? Io credo che si. Se si fa eccezione per pochissime opere dei secentisti (e fra i moderni del Guerrazzi denso e fantasioso quant'altri mai) la prosa è arida nè molto ricca di imagini.

Il Pensiero degli Altri, che l'avvedutezza dell'Hoepli ha ora pubblicato, come il fortunatissimo repertorio di motti: *Chi l'ha detto?* non attenderò molte la ristampa.... e auguriamo all'autore geniale e all'editore intraprendente.

F. M.

(1) *Il Pensiero degli Altri*, spigolature giornaliere dai poeti italiani con le pagine d'album settimanali e introduzione di ADOLFO PADOVAN, con uno spazio bianco per le annotazioni di ogni giorno dell'anno. — In brochure L. 3.50; legato elegantemente uso pelle L. 5.5·; uso avorio L 6.50. — Milano, Ulrico Hoepli, editore.

La Nocera è eminentemente antiurica.

Notizie telegrafiche.

L'estradizione dei Bingen.

Aja, 6 Il Governo olandese accordò l'estradizione chiesta dal Governo italiano dei fratelli Bingen, imputati di bancarotta fraudolenta.

Fino a quando si permetteranno i massacri?

Costantinopoli, 6. Sono segnalati nuovi sanguinosi disordini, commessi dai curdi nel vilayet di Erzerum, a Trebisonda, Bittis, Mamuret, Aziz, Siwas e Diarbekir. In molte città sembra che le autorità abbiano perduto ogni influenza.

Si assicura da varie parti che fra le tribù dei curdi circoli la parola d'ordine per la distruzione degli armeni. Temesi il movimento si estenda nelle provincie orientali.

Dicesi pure che siensi commessi eccidi anche nel vilayet di Van; ivi, secondo informazioni da fonte non turca, sarebbero i mussulmani che avrebbero cominciato o provocato massacri in molte località.

Il numero totale degli armeni rimasti vittime si fa ascendere a parecchie migliaia mentre quello dei turchi è piccolissimo.

Roma, 6 Di fronte al dilagare dell'insurrezione armena, divenuta ormai generale, le potenze continuano a scambiarsi delle idee, ma senza venire ad alcuna decisione. Sembra che tutte aspettino di vedere che cosa farà la Russia, la quale d'altronde, troppo impegnata nell'Estremo Oriente, non osa intervenire in Armenia per non dare all'Inghilterra un'occasione di dare un colpo di grazia a Costantinopoli e di occupare i Dardanelli ed il Bosforo.

Il Governo italiano, benchè pienamente d'accordo coll'Inghilterra, si mantiene esso pure in aspettativa, e intanto continua nei preparativi militari per un'eventuale azione nel Mediterraneo.

L'antisemita dott. Lueger non sarà Podestà di Vienna.

Vienna, 6. L'Imperatore non ha sanzionato la nomina di Lueger a borgomastro di Vienna.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in 3. e 4. pagina conviene pagare il prezzo antecipato.